

Prezzo di Associazione:

Udine e fuori anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
mese L. 3

Estero: anno L. 22
semestre L. 12
trimestre L. 7

Le associazioni non distesse si intendono rinnovare.

Una copia in tutto il Regno con-
ceduta a.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina dopo la terza del
giornale cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti ad anno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I abbonamenti non si
restituono. — Lettere e pacchi
non accettati se non a regola.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

CONTRO I CATTOLICI

Il *Giornale di Udine* riproduceva ieri la seguente notizia pubblicata dalla *Lombardia* sotto la rubrica dei dispacci particolari:

« Il guardasigilli Giannuzzi-Savelli starebbe preparando a questo si dice, un progetto di legge per reprimere il paloso lavoro reazionario dei clericali. »

Questa notizia ci ha fatto piacere. Ormai ci siamo alle lunghe serate invernali e sovente non si sa come passarle. Un lavoro serio non lo tollera la mente stanca delle occupazioni del giorno; star lì a contare uno per uno i minuti, la noia. Potremo invece baloccarci a indovinare che cosa mai potrà escogitare quel valentuomo di Giannuzzi-Savelli per reprimere il paloso lavoro reazionario dei clericali. »

Che cosa fanno costoro che non sia perfettamente legale? Nulla. Tanto è vero che sono legali, anzi perfettamente legali, le loro Associazioni, gli Statuti, gli ordinamenti. Basti dire che fra coloro che li scrissero ci erano in numero discreto degli eccellenti avvocati. E quando si tratta di promuovere qualche opera speciale si può sempre una cura delle più sollecite perché, non diciamo che quell'opera sia in tutto legale, ma così fatta che nessuna mente per quanto male disposta a mal-sana possa trovarvi nemmeno l'ombra di lontano pretesto per taciarla di illegalità.

I clericali prima di tutto sanno che è loro dovere di essere obbedienti alle leggi e ci tengono di esserlo: ma quando mai, per un'ipotesi impossibile, non fossero in questa disposizione, non possono ignorare quali speciali riguardi sarebbero loro riservati ove uscissero di careggiata appena, un tantino. Via non sono frangimenti i clericali, né repubblicani, né socialisti; ed è solo a costoro che in Italia si permette di belare sui placidi tramonti, sull'abolizione della proprietà e di portare attorno lo stendardo di Satana a onore o gloria del primo articolo dello Statuto.

Se dunque i clericali operano in maniera perfettamente legale, il guardasigilli non

dovrebbe avere un'altra da fare che prendere atto della legalità perfetta che osservano i cattolici, ovvero sia i clericali.

A forza di stilarci e di sofisticare i più arrabbiati avversari dei clericali non seppero scoprire da opporre loro che di aver gridato qualche evviva al Papa Re, ma la *Perseveranza* stessa proprio allora avvertiva imparzialmente che quella acclamazione è perfettamente legale, poiché la legge dello garantimento riconosce esplicitamente che il Papa è Papa o anche sovrano. Per chi ci avesse a ridire abbiamo in pronto le citazioni di quella legge e anche del suntuosissimo diario milanese.

Dunque che cosa potrà fare l'on. Giannuzzi-Savelli contro i clericali? Forse una legge speciale? In tal caso, l'azione dei clericali non potrebbe mai fare tanto in opposizione al governo, poiché i clericali sono appunto un partito di opposizione, ma, legittimo e legale quanto sarebbe l'on. Giannuzzi-Savelli.

Al fur dei conti l'on. Guardasigilli non farà nulla, per la semplice ragione, che gli manca il motivo e anche il pretesto di fare chechessia contro i clericali. Che se questi sono numerosi e ordinandosi sempre più con disciplina, anche potenti, nessuno potrà farvi nulla, senza ricorrere alla violenza. Il numero e la forza dei clericali sono realtà, che bisogna aver pazienza di subire come tante altre realtà. Sono realtà legittime, legali, nazionali, perché gli italiani sono cattolici, vale a dire clericali.

Sappiamo bene che ciò non piacerà molto a certi messeri, che sono tutti nel tenore il popolo addormentato, per darsi aria e gusto di rappresentarlo a loro modo, senza rinviare all'oblio di rappresentanza, ma se a questi signori piace tanto che il popolo dorma, unai al popolo, che ha dormito già più del bisogno, piace svegliarsi e vedere cogli occhi suoi quello che corre.

Ne vi è da lamentare per ciò, imparecchi i cattolici o clericali non fanno rivoluzioni, rispettano l'autorità, ubbidiscono alle leggi e se, venuto il tempo opportuno, entreranno anche nel campo politico — se e quando piacerà al loro capo, che è il Papa — vi faranno sentire legalmente la loro influenza e sarà benefica.

Fino ad ora si soufi solo l'influenza del liberalismo, il quale tutto invaguito di quella locuzione retorica del *sedersi al banchetto delle nazioni*, ha mandato a male milioni e miliardi di comitini, di provincie e dello Stato, dissanguando i contribuenti e cercando di avvezzare il popolo a vivere di fame ed aria. Vogliamo sperare che un risultato così bello non sarà invocato come argomento contro i clericali. Via, signori liberali, vivere o lasciar vivere è canone di discrezione. Non è forse vero?

E intanto aspettiamo le invenzioni dell'on. Giannuzzi-Savelli. Crediamo che le si dovranno aspettare un pezzo e se ne dispiace per la *Lombardia* e per il *Giornale di Udine*, i quali liberali come sono, non vedono l'ora di legare mani e piedi ai codardi. E si sa: A detta di Caino, Abele era codino.

IL « PELLEGRINAGGIO » NAZIONALE

Suggerito dal livore contro i clericali, che testè compievano i due grandiosi pellegrinaggi a Roma, golia caricatura di questi modesti pellegrinaggi nel titolo, nelle medaglie, nelle bandiere, il « pellegrinaggio nazionale », alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon si annunziò colle trombe di cento e cento giornali quale una trovata sublime. I clericali dovevano andare a riporsi, a agguasciar castagne, a digerir bile e vergogna. Già fino dal primo momento si calcolò sopra un concorso di centomila persone, poi sorl'altrettante, poi sovra trecentomila, o qualcheuno, per fare il becco all'oca e il picciuolo alla cilegia, giunse al computo d'un milione di pellegrini, un milione largo e rotondo. E poi cosa superlativamente buffa il veder applaudire a questa proposta *moderatesca* e monarchica anche giornali democratici, repubblicani, socialisti, dei quali bisogna dire o che sono democratici da succello, o che con tutta la loro ostentata avvedutezza non capiscono il tiro loro fatto dalla detestata consorte trasformistica.

Ma la rana non può diventar bua, né l'assuolo emulare il volo dell'aquila. Quando le cose sono artefatte e forzate, arriva il momento che fanno cecce. La cornacchia vestita collo panno del pavone poco stette ad essere smascherata. Si viene iscoprendo che, oltre tutto il resto, il *pellegrinaggio* dei fautori del *pellegrinaggio*, agitato come vessillo il più splendido, presentato come molla principale, è per parecchi almeno, il patriottismo dell'orale *pro me*, vale a dire una sfacciatata speculazione, come già si notò in tanti altri casi. Quindi la *nazione* sarebbe il loro portafoglio e il loro buzzo, lo ammucchiamento dinastico una rete per acciapparli i merlotti colle loro palanche. Mettiamo le carte in tavola.

Fu pubblicato fin dalle prime che il negoziante Sudrià, in Roma, fu incaricato dal Comitato centrale fiorentino, autore primo della famosa proposta, di contare alcune centinaia di migliaia di medaglie (al caso si sarebbe cresciuta la dose) per darne una a ciascun pellegrino, e 70 stendardi commemorativi, uno cioè per ogni provincia ed uno pel detto Comitato. Ma... chi paga? Forse il Comitato centrale? Possono star freschi coloro che se no usassero. Forse il popolo sovrano, come sempre? Ma se alle scorticate ministeriali ha facoltà di aggiungere le sue un Comitato centrale qualunque, è da aspettarsi di vederne sorgere uno ogni due passi. La cuccagna sarebbe troppo ghiotta, ed anche troppo assurda: un po' di verine la ci vuol sempre. Pagherà un terzo? Fu detto, ma se vi sono i terzi disposti a ricevere, ed anche a servirsi della unghie (mica per sola moda si portano lunghie!), non è così facile trovarne pur uno che sia pronto a dare, e dar molto.

Ebbene, ciascun pellegrino pagherà la sua medaglia, ciascuna provincia la sua bandiera. Adagio, Biagio! Questa, della medaglia, in buon italiano, è una concezione, una prepotenza. Chi autorizza il Comitato centrale a dettare così ed imporre come legge il suo capriccio al popolo sovrano, al popolo libero, al popolo redento?

Ma anche i clericali hanno le loro crocette; ognuno porta la sua. Verissimo; ma non è men vero che la crocetta del pel-

122 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il vento gonfiava la vela. Sulac e Jobineau remigavano e non si richiedeva molto tempo per giungere in alto mare. Nondimeno i fuggitivi non erano fuori di pericolo. Appena cominciarono a navigare nello stretto, un battello della dogana chiamò il padrone della *Marcella* la santa. Jobineau si guardò bene dal rispondere; un razzo fu lanciato per avvertimento, ma siccome questo non ebbe alcun risultato, alcuni colpi di fucile tirati a caso, nel buio, passarono vicino a Guglielmo e a Jago. Se il pericolo non era imminente, grazie all'oscurità che favoriva la fuga del marchese di Brézal, l'inseguimento dei battelli doganali provava almeno che i gabellieri non dormivano.

Sulac e Jobineau raddoppiarono la forza di remi e giunsero ad allontanarsi dagli addalatori, ma appena si trovarono liberi da questo pericolo, il mare divenne subitamente cattivo, la tempesta che minacciava scoppiò, e la *Marcella* la santa sbiancata in mezzo alle onde si trovò sulla sommità d'una montagna d'acqua, ora al fondo d'un gorgo nel quale pareva che dovesse sparire per sempre.

Un colpo di vento portò via la vela, che dopo aver volteggiato qualche tempo per l'aria come un uccello gigantesco, ricadde simile agli avanzi d'una nave naufragata.

« Huvvi pericolo? » domandò il marchese.

« Sì, Monsignore, » rispose Jobineau.

« Salvate mio figlio, mio Dio! salvate mio figlio! » gridò Guglielmo.

Un'ondata passò sulla barca e l'empì d'acqua per metà.

Jago e il marchese si posero alla meglio a vuotare la barca, neutre Sulac e suo padre si occupavano della manovra.

« Ancora una scossa come questa, disse Jobineau, e noi andiamo a fondo. »

Il marchese si slanciò verso Enrico e lo prese nelle braccia.

Un minuto dopo il vento cessò e il mare divenne più calmo, ma questo momento di calma durò poco, i marosi ripigliarono la loro forza, e fecero girare il battello in modo tanto vertiginoso che i quattro sventurati, tutti ad una voce mandarono un grido di terrore.

Jobineau corse al marchese.

« Lasciate che vi legni all'albero, gli disse, chechè succeda, voi e il fanciullo avrete forse la sorte di salvarvi. »

Al momento stesso Jago mise un grido di gioia.

« Una nave! grido, una nave! vedo i fuochi... » osservò Jobineau.

« Il Raffinatore ha ragione; avanti, e gridiamo grazie a Dio e pietà agli uomini. »

« Ohi dei vascelli! » gridarono gli sventurati.

I fuochi della nave cangiarono di posto, o si rispose per mezzo d'un portavoce:

« Ohi della barca! »

La voce di Jobineau guidò la nave; un battello fu calato in mare, e subito i naufraghi sentirono i remi battere l'acqua a poca distanza.

Dopo tre minuti di terribile angoscia un battello era vicino alla *Marcella* la santa, e le mani di quattro marinai si stesero verso i passeggeri in pericolo.

Quando il marchese, Enrico e Jago si trovarono al sicuro, Jobineau si disponeva a ritornarsene indietro.

« Non ci seguiti? » domandò il Raffinatore.

« Il mio compito è finito... Dio vi guardi... signor marchese, pregherò per la felicità di vostro figlio. Tu, Jago, se ritorni mai a Dinan sappi che nel pescatore Jobineau avrai sempre un amico. »

Sulac prese la mano del marchese e se la portò alle labbra, poscia il pescatore disse a Sulac: « Niente, ragazzo! » — I marinai remigarono rapidamente; sul ponte del naviglio si vedeva, alla luce dei fanali, il personale dell'equipaggio. Fu gettata una fune ai fuggitivi, il cui piede incerto esitava sugli stretti gradini di una scala a corda che pendeva dalla nave.

Jago smarcandosi per primo, poi spenzolandosi fuori della nave ricevette Enrico dalle mani di suo padre, che non tardò a trovarsi sul ponte a fianco del Raffinatore.

« Grazie! Grazie a tutti! » disse il marchese di Brézal, rivolgendosi ai marinai, possa attestare la mia riconoscenza al capitano della nave? »

Un uomo di alta statura, dalle membra robuste e dalla pelle annerita dalle temperature equinoziali, si presentò a lui.

Il riflesso d'un fanale illuminò il suo volto, e Guglielmo indietreggiò due passi mormorando:

« Mio Dio! mio Dio! »

Il capitano stese le mani al marchese e gli disse:

« Siate il benvenuto a bordo dell'*Esperance*. »

Il marchese afferrò le mani del capitano, e con un accento strozzato dall'emozione, gli domandò:

« Fleuriau! Padre mio, non mi riconoscete più? »

« Questa voce... No, non è possibile! disse il capitano, voi non sareste solo... Marcella? Marcella? Se voi siete Guglielmo di Brézal, rispondetemi, che è avvenuto di mia figlia? »

Guglielmo con la mano mostrò il cielo

poscia, sollevando Enrico, lo pose nelle braccia di suo avolo.

Mazz ora dopo, Guglielmo, Enrico e Fleuriau si trovarono riuniti nella cabina del capitano.

Il marchese aveva creduto di dissimulare al vecchio in quali orribili circostanze era morta la diletta sua figlia; entrambi confidavano i loro dispiaceri e le loro lagrime.

La seguito Fleuriau s'informò di quello che accadeva in Francia, e quando intese l'imprigionamento del re, la strage dei mobili, dei preti, un fremito d'indignazione corse per tutto il suo corpo.

« Sicché, voi fuggite? » domandò il capitano.

« Speravo salvare mio figlio. E voi, padre mio, dove contavate di gettar l'ancora? »

« A Nantes, per depositarvi un cartico. »

« E ora? »

« Ora? Venderò il mio carico in Inghilterra, poscia faremo vela per il Canada, e vi resteremo finché la bufera rivoluzionaria sia passata. »

« E Jago domandò ansiosamente Enrico. »

La pallida ed intelligente fisonomia del Raffinatore s'affacciò in quel momento dalle cortine della cabina.

« Da questo giorno, rispose il marchese, tu puoi chiamarlo tuo fratello. »

Jago s'avanzò verso Guglielmo.

« Vedi, disse questi al Raffinatore, ch'io continuo ad adempire i legami di Marcella. Se avviene ch'io muoia, tu mi surrogherai. »

Il giorno appresso, l'*Esperance* faceva vela verso l'America.

FINE DELLA PARTE II.

Domani daremo principio alla pubblicazione della Parte III ed ultima dell'interessante romanzo.

leggi cattolici, a semplicemente raccomandata per indulgenza annessovi: non è meno vero che essa costa un semplice soldo; laddove per la medaglia del pellegrinaggio nazionale, è stato stabilito il prezzo di L. 1.25; e la medaglia è di vile stagno, che con tre soldi è forse pagata due volte. Ad ogni bandiera poi le ingiunzioni del famoso Comitato centrale vogliono si attacchi una specie di lastra, pure di stagno, collo stemma delle singole provincie, pel medesimo prezzo, tra esso e la bandiera, di 350 lire!! E s'intende che dovrebbe pagare la provincia, id est i più pletissimi contribuenti, non esclusi coloro che il pellegrinaggio vedessero volentieri come un serpente nella pentola. C'è, inoltre, prepotenza ed ingiustizia sarebbe questa egualità.

La faccenda, quindi, ora emendatamente scandalo, onde nella stessa Firenze il Comitato Provinciale (e non è, o non dovrebbe essere, secondo le intenzioni del Comitato Centrale, uno per ogni provincia) volle vedere se nell'ovo c'era il pelo e, se c'era, tirarlo fuori. Interpellò esso vivamente il Consiglio Centrale su queste ed altre cose, ma gli si rispose: «Vedete, c'è tentava di menarlo per il naso. Quella nascondizione non andava però a vantaggio al Comitato Provinciale, che si ostinò nelle sue domande; e tanto fece che ottenne si ordinasse una Commissione d'inchiesta, la quale presentò al Consiglio Direttivo del Comitato Centrale, da parte del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale (quanti Consigli, quanti Comitati, quante Commissioni!) o non sono qui tutti, un questionario molto esplicito.

Il Comitato Centrale, vistosi messo alla stretta, cercò di cavarsela per rotto della cuffia, scrivendo alla Vedetta, con faccia frastuonata, essere una *fiaba bella e buona* che esso avesse ordinato medaglie e standardi; non aver fatto altro che istituire quelle ed approvare la forma di questi (si potrebbe però sempre domandare con qual diritto e mandato); non crederlo che, facendosi ad esso, rimpioverebbe alcuno, se un terzo ha fatto il contratto delle forniture. Chi vergava questa, parole era il segretario del Comitato.

Or bene, il Consiglio direttivo aveva spedito circolari a tutti i Comitati provinciali per dare precisamente notizia della ordinazione sua delle medaglie, e degli standardi ed avvertirli di rivolgersi ad esso, per commissioni, al tale o tal prezzo. Che terza persona si andava, dunque, bistrattando? E poi restava sempre la corrotta domanda:

La persona terza che avrebbe concluso i contratti di fornitura fa parte del Comitato centrale, ed è persona, estranea?

Nel primo caso, come ha potuto indurre il Consiglio direttivo a prestarsi all'ingannevole all'insaputa del Comitato?

Nel secondo caso chi è questo terzo che senza far parte del Comitato centrale può disporre a suo piacere del Consiglio direttivo?

Ma l'impiastro (e questa volta il vocabolo è più vicino alla realtà che alla metafora) fu peggiore del male, cioè che la Commissione d'inchiesta, giustamente, non si degno tampoco di farne caso, e cercò risposte categoriche al suo questionario. Riassegnano le risposte, da cui si indovineranno le domande, ad a ciascuna faremo seguire la replica della Commissione, pure in riassunto.

Il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale non rispose alle domande di chiarimenti del Comitato Provinciale, perché, visti gli attacchi dei giornali, si ritenne necessario udire il parere del Consiglio Direttivo. (Voleva dire: non ho risposto perché voleva sentire il mio parere!)

Replica: La stampa non ha a che fare coi Comitati Provinciali; il Comitato Centrale aveva quindi l'obbligo di rispondere subito al Comitato Provinciale di Firenze.

2. Non fu inteso il parere di nessun Comitato (grazie mille!) per imporre la Medaglia commemorativa; non si poteva domandare per lettera il parere di tutti i Comitati provinciali.

Replica: A nulla, tanto meno a spese, si possono obbligare i Comitati provinciali, senza prima averne il parere; essi potevano benissimo venir interpellati per lettera o telegrammi.

3. Il prezzo relativo alla medaglia doveva esser riscosso dai Comitati provinciali perché potevano far parte del corteggio clericali ed internazionalisti.

Replica: La questione principale (sul vincolo di quasi personale responsabilità con cui, per una libera e spontanea di-

mostrazione, s'impone ai detti Comitati di riscuotere il prezzo relativo alle medaglie) non viene chiarita; clericali ed internazionalisti possono iscriversi egualmente, pagando la relativa tassa o quindi acquistando la medaglia.

4. I Comitati potevano fare gli standardi dove volevano.

Replica: La circolare 4929 del Consiglio Direttivo del Comitato Centrale è tassativa pel luogo, pel tempo e pel prezzo dell'ordinazione.

5. Non ci sono contratti bilaterali colla casa Sudria per le medaglie o gli standardi (basta che è già smentita dalla citata Circolare); il cav. Turchiani dice che ha fatto lui il contratto morale (?) col fornitore, d'intesa col Consiglio direttivo. Da altre dichiarazioni apparisce che il Consiglio direttivo non ne sapeva nulla, prendendosi per approvazione implicita del Consiglio direttivo stesso delle deliberazioni generiche del Comitato centrale. E un vero *rebus*, ma d'una goffaggine insuperabile.

Replica: Sussiste dunque un contratto, per quanto lo si chiama morale; il prezzo di pagamento (sarebbe, diciamo noi, una mora lustra) potrebbe riuscire superiore di gran lunga al valore del lavoro e del materiale; le contraddizioni della risposta non chiariscono nulla.

A questo, risposta, veramente miserabile, il Comitato Centrale, se ne segue una lettera, tutta contraddizioni e dabbeneaggini, nella quale annunciasse inoltre la dimissione del suo presidente, prefetto Corte. Il Comitato Provinciale, per venire alla conclusione, espresso in corpo, con 20 voti o tre astensioni, un solenne biasimo al Comitato Centrale. E disse poco. Ma di sguardargli in faccia il resto s'incerniano i giornali, non tanto i clericali, quanto quei medesimi della liberazione. La Lombardia, per es., lo chiama: «un affare di stagno e d'oro: di stagno per il popolo peregrinante, d'oro per la ditta di Roma, preoccupatissima del patriottismo dei propri affari». E conclude così un suo lungo articolo, nella quale si toccano pure altri lati della questione:

«Oggi la questione è in pubblico, vivamente dibattuta, su dei giornali di Firenze e di Roma. È uno scandalo — che preludia al famoso grande pellegrinaggio — o che è brutto per sé stesso; ma è ancora più brutto se si pensi che in tutta questa agitazione fittizia per un viaggio di trecentomila persone — tante ne promettevano! — a Roma e magari anche a Napoli, col settantacinque per cento di ribasso, la parte di manipolatori è stata affidata a compiacenti: l'onor. Depretis, ai signori prefetti e ai signori sindaci, che sono ufficiali dello Stato. E dire che il pellegrinaggio, oltre che grande, lo volevano spontaneo! Informeremo i lettori del seguito di questa burlesca che promette di riuscire edificante e piacevole.

L'altro ieri poi, a mettere nell'insalata anche il pepe e l'aglio, arrivava il *Secolo*, dicendo che «alcuni membri del Comitato Centrale hanno tratto dalla patriottica (pel *Secolo* ultrademocratico!) impresa pretesto a speculazione».

Queste parole fanno sospettare che si preparasse un gran carrozzone. Le notizie ultime lascierebbero credere che in Firenze siano andati a babbriare, o li si per andarvi, anche i Comitati, a vora disperazione del buon *Diritto* e di vari altri giornali, che raccomandavano accordo, per non far ridere la ragione.

Oh bravi! e intanto si rendono ridicoli maggiormente.

Nella *Rassegna* di mercoledì, 24, leggesi la seguente notizia relativa al famoso pellegrinaggio:

«La Società di mutuo soccorso e cooperazione tra gli Evangelici di Napoli, in occasione del 25° anniversario dell'unità italiana e del Pellegrinaggio nazionale, fa appello agli Evangelici tutti per mostrarsi sotto un'unica bandiera senza distinzione di denominazione o società particolare. A tale oggetto gli Evangelici di Napoli si riuniranno in adunanza la sera del 25 corrente.

La deliberazione di questa gente, merita di essere rilevata, siccome quella che dà al cosiddetto Pellegrinaggio nazionale la sua vera caratteristica di dimostrazione anticattolica. Viva la disinvolta evangelica.

L'IMPIEGO DEI VALORI MOBILI

Nel rapporto sulla Società dei Proprietari cristiani approvato nell'assemblea dei cattolici di Parigi tenutasi in maggio del corrente anno, — dopo essersi richiamato ed incaricato il dovere nei proprietari di beni immobili, di sorvegliare essi medesimi i propri dipendenti, e di motore nei contratti d'affitto, quelle clausole che valgono a salvaguardare il rispetto alle leggi divine ed ecclesiastiche; — si passa a raccomandare il buon impiego delle sostanze mobili, cioè del danaro.

Stimiamo di un'incontestabile opportunità il riprodurre la bella pagina del rapporto su questo argomento:

«L'ultima seduta (della sezione) fu consacrata ad un argomento nuovo. Per la prima volta forse in un Congresso cattolico, con un rapporto speciale, si trattò dei doveri dei cristiani possessori di beni mobili. Generalmente i valori di Borsa si vendono o si comperano molto facilmente perché si vede in essi un collocamento comodo, senza imbarazzi, e talora proficuo assai. Il rapporto ricorda innanzi tutto che il cristiano deve vedere ben altro nei valori di Borsa, che s'appoggiano tutti su un'impresa politica, industriale e commerciale. I valori di Borsa si distinguono in Obbligazioni e in Azioni. L'Obbligazione costituisce un prestito del capitale; l'Azione una partecipazione diretta ad un'impresa. Un cristiano può imprestare il suo danaro a un chissà, per uno scopo qualunque, purché l'imprenditore sia solido? No; diciamo, perché, certi Governi, certe industrie, certe società bancarie non devono, ad onta della loro solidità finanziaria, essere sostenute col danaro dei cristiani. Con maggior ragione riproviamo la partecipazione sotto forma di azione a intraprese cattive. Come fruire di un dividendo ottenuto con un lavoro immorale o dannoso come con pubblicazioni empie, con teatri scandalosi, con fabbriche di prodotti incandescibili? Prestare il proprio danaro a persone onorvoli per uso rispettabile, partecipare ad imprese oneste, dirette cristianamente, tale dovrebbe essere l'obiettivo del capitalista cristiano; e se tale ideale è difficile raggiungersi in tempi così disastrosi, il capitalista deve scegliere il meno male, e intanto usare dei suoi diritti come azionista per ottenere che l'impresa proceda più retta e che sia possibile. Da questo alla costituzione d'un sindacato cristiano non corre che un passo.

«L'argomento è assai importante, e crediamo del massimo interesse che sia studiato e applicato.

La fame in Cina

Nei vicinati apostolici dell'Hu-pé settentrionale e di Canton si fa sentire nuovamente la fame. La parte settentrionale ed orientale di questa provincia fu inondata, in principio di questo anno e precisamente nei primi giorni della quinta luna, colle acque del fiume Haam-ho. I cristiani di Nan-duan e di Udiash sono esposti all'inondazione. I quattro villaggi cristiani di Budria sono in condizione lagrimevole. I giovani e i capi di famiglia emigrano in massa, lasciando a carico della Missione le donne e fanciulli, e i vecchi. A Lanzhou-Orientale molte case caddero distrutte, perfino la chiesa e la casa dei missionari crollarono.

Nell'Hu-pé, la condizione dei cristiani è ancora più grave: il raccolto è del tutto perduto per le piogge torrenziali dei mesi scorsi. Il prezzo dei viveri raddoppiò, ed è solo con somma difficoltà che uno se ne può procurare. Si aspetta di nuovo il ritorno della carestia con tutti i mali che l'accompagnarono nei dolorosi anni 1868 e 1875. Il *Moniteur de Rome* invita chi volesse sollevare tante miserie ad inviare le relative offerte alla sacra Congregazione di Propaganda.

Governo e Parlamento

Il generale Serafini

Si diceva che il generale Serafini sarebbe stato messo in disponibilità per punire della sua franca condotta al banchetto di gala, offerto al ministro Berti a Forlì.

Ma sembra che questa volta il Re abbia messo le spalle al muro e abbia fatto capire chiaro che egli non avrebbe mai sottoscritto a una punizione, la quale, oltre ad essere una ingiustizia, era una offesa bella e buona alla dignità reale. Il Ministero ha dovuto dunque scegliere un mezzo termine e traslocare il generale Serafini.

Dunque sembra che anche un Re costituzionale, quando vuole, possa comandare o opporsi alla prepotenza dei ministri.

Ecco come narra l'incidente il giornale *L'Esercito Italiano*:

«Possiamo assicurare nel modo più positivo che il collocamento in disponibilità del maggior generale Serafini era stato deliberato dal Consiglio dei ministri, e che il relativo decreto era stato dall'on. presidente del Consiglio sottoposto alla augusta firma di Sua Maestà.

«Se non che Sua Maestà ha declinato la firma di questo provvedimento, ed invitato l'on. presidente del Consiglio a volerlo ritirare.

«Fu in seguito a questo incidente che il collocamento in disponibilità del generale Serafini venne sostituito dal trasferimento di detto generale dal comando di una a quello di un'altra brigata.

«Volsi che in seguito a ciò il ministro Berti, che come è noto era sospettato di esser disceso a transazioni coi radicali di Forlì, sia dimissionario.

Carità Italianissima

Con una recente disposizione si prescrive che dal primo novembre prossimo i pensionisti dello Stato debbono presentarsi personalmente innanzi ai casieri della Tesoreria per esigere la loro pensione.

S'intende bene che tutti coloro che o per vecchiaia o per infermità non possono recarsi di persona, debbono fare una procura per atto pubblico e spendere non meno di lire sedici. Ecco come lo Stato è indulgente verso le famiglie di tanti poveretti che hanno servito la patria con lavoro assiduo e costante!

Spariamo che si voglia prendere in seria considerazione la protesta presentata da parecchi di questi infelici pensionisti, che già si trovavano, per altre ragioni, sotto le unghie degli usurai.

Intanto possono cantare — Viva la fratellanza!

Notizie diverse

Il governo marittimo di Fiume ha emesso un'ordinanza, colla quale viene a risolvere la nota questione della pesca nell'Adriatico in senso recisamente contrario agli interessi degli italiani che esercitano quell'industria nelle acque della Dalmazia.

Tale ordinanza vieta l'uso della *cocchia*, che è adoperata particolarmente dai pescatori obliquogetti nel tratto di mare di cinque chilometri dalla costa, estende tale divieto per molti seni e spiagge e proibisce gli accordi che da antico tempo si facevano fra i nostri pescatori ed i dalmati per la pesca nel tratto di un miglio marino.

Il Ministero italiano di agricoltura sta ora facendo pratiche affinché tale ordinanza sia modificata in armonia ai nostri trattati di commercio e alle promesse avute.

I giornali ministeriali smentiscono la notizia messa in giro che il governo pensi di provvedere alle nuove spese militari mediante un'operazione di credito. Ma gli stessi giornali non dicono se il ministero intenda invece di servirsi di nuova emissione di rendita da iscriversi sul gran libro del Debito pubblico. E questa non è una operazione di credito? Il governo non ha altri mezzi?

ITALIA

Roma. — Leggiamo nel *Moniteur de Rome*. La chiesa del Sacro Cuore che si sta costruendo all'Esquilino per voto dei cattolici di Roma potrà essere aperta in parte per il Natale. I lavori della gran navata e della navata trasversale sono quasi interamente terminati ed è precisamente questa parte che sarà aperta per la prima al pubblico culto, per i bisogni della nuova parrocchia eretta in quella parte dell'Esquilino.

Si ha ogni ragione di sperare che le offerte dei fedeli permetteranno di condurre a termine il più presto possibile, i lavori delle navate laterali e la decorazione di questa chiesa la quale sarà un nuovo monumento della fede e della pietà dei romani, e nel medesimo tempo un prezioso pegno di speranza secondo il voto che essi han fatto per l'onore del Cuor di Gesù.

Napoli. — L'altra sera alla Società africana residente in Napoli, si tenne l'annunciata riunione di commercianti per stabilire i mezzi atti a non lasciarsi sfuggire l'occasione dell'arrivo della carovana in Arabia.

Vari furono i pareri espressi in una lunga ed animata discussione. Si propose, e questa proposta ebbe il predominio, che il

commercio napoletano mandò ad Assab parecchi dei suoi rappresentanti.

Altri sostennero l'opportunità di formare prima un capitale abbastanza considerevole, da raccogliersi con sottoscrizioni e da servire come fondo di cassa al futuro commercio.

Ma questa idea fu abbandonata, quando alcuni dei commercianti intervenuti manifestarono l'intenzione di seguire l'esempio di altre città italiane e di partire senz'altro alla volta di Assab.

Fu quindi stabilito di tenere il giorno seguente un'altra riunione, alla quale vennero invitati tutti i negozianti di Napoli e specialmente quelli di cera, pellami, coralli, tartarughe, caffè, ferrarese cuoi e spezie.

Non sappiamo ancora quali accordi si siano presi nella seconda seduta che ebbe luogo ieri.

ESTERO

Francia

Il signor Jaeger, abitante a Sedan, ha parlato al signor Paul de Cassagnac, un elmo prussiano, accompagnandolo con la seguente lettera:

« Signore,

La gioventù di Sedan spera di farvi un piacere inviando un elmo prussiano raccolto sul campo di battaglia di Bazeilles, a voi che preferite essere sudditi dell'imperatore Guglielmo piuttosto che concittadini di Grevy. D'altra parte, qui ci ricordiamo avervi visto fumare il 1 settembre 1870 con lo stesso coraggio dimostrato in allora dal vostro signore e padrone Napoleone III. Gradito signore l'espressione dei sentimenti che voi meritate. »

Non conosciamo ancora la risposta del Cassagnac.

Russia

La principessa Dolgoruki, vedova dello czar Alessandro II, ha indirizzato ad un alto personaggio di Berlino una lettera, nella quale sono contenute importantissime rivelazioni.

Ecco i passi principali di questo scritto che un corrispondente può aver la fortuna di leggere:

Durante il soggiorno dello czar Alessandro III a Copenaghen vennero prese le seguenti deliberazioni:

Lo czar, malcontento dell'atteggiamento preso dal principe Alessandro di Bulgaria, decise — sotto l'influenza dell'orgogliosa regina di Danimarca — di sarregarlo sul trono bulgaro col principe Waldemaro, figlio cadetto della regina svedese e fratello della tsarina.

Lo czar ostentò la pretesa del principe Pietro Karageorgewitch al trono serbo, moralmente, ed occorrendo anche altrimenti.

Per quanto riguarda la politica interna della Russia, la corte danese usò gran copia d'argomenti per indurre lo czar a fare una evoluzione in senso liberale, ma egli rimase inercabile nelle sue teorie autocratiche.

Danimarca

Or son poche settimane l'imperatore di Russia (che era in Danimarca) e il principe Waldemaro fecero una passeggiata nell'isola Seeland. Nel ritorno avevano la gola arsa, per cui entrarono in una capanna situata sulla strada maestra e prepararono per un sorso di acqua. La moglie del contadino sopprimeva, non conoscendo i due forestieri, che acqua non sarebbe adattata per personaggi si aristocratici.

Allora i due viaggiatori chiesero con bel garbo un po' di latte, al che la donna rispose:

« Ora viene mio marito e potremo bere tutti il caffè col latte. »

Già difatti succedette. Nel congedarsi poi i forestieri domandarono quanto dovevano pagare; ma la buona gente rifiutò d'accettare qualunque importo. Nella stessa sera giunse nella suddetta capanna una staffetta portando alla contadina una magnifica tazza di tè, d'argento. In questa si trovò la carta di visita dell'imperatore Alessandro colla scritta: « Ringrazio per il caffè. »

DIARIO SACRO

Sabato 27 ottobre

S. Firenze m.

Effemeridi storiche del Friuli

27 ottobre 1926 — Il conte Mainardo di Gorizia vende molti beni in Friuli al patriarca Pertoldo.

Cose di Casa e Varietà

Sono pregati tutti quei signori che hanno conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale a voler porvi in regola con sollecitudine.

I sussidi agli inondati. Scrivono da Pasiano di Pordenone alla *Patria del Friuli*:

La cronaca odiora dei nostri paesi registra dei fatti, che non possono passare sotto silenzio, perchè rivestono un carattere di gravità, a cui si deve seriamente pensare chi in alto siede.

E' la solita questione dei sussidi agli inondati, i quali furono ripartiti senza alcuna equità e con criteri assolutamente partigiani. La maggior parte dei danneggiati dei Comuni di Pasiano, Prata e Modona di Livenza ha protestato contro l'opera delle Commissioni ed è indignata al segno da volere un rimpiegamento della liquidazione. C'è chi incolpa le Giunte municipali, chi la Commissione provinciale, e chi la reale; fatto sta che nella popolazione c'è un fermento che non sarà così facile di poter sedare. Undici consiglieri di Pasiano, in previsione di una possibile minaccia all'ordine pubblico, chiesero la convocazione straordinaria del consiglio onde prendere gli opportuni provvedimenti. A Modona di Livenza sabato a sera vi fu una vera sommossa con grida di: abbasso il segretario e la Giunta municipale; a Prata invece hanno voluto che la Giunta spedisca immediatamente un rapporto al Ministero per chiedere la sospensione dei pagamenti. Insomma si prevedono seri disordini.

Per l'America. Circa 500 contadini friulani sarebbero prossimi a partire per l'America. Appartengono al distretto di S. Daniele.

I guasti arrecati dall'ultima piena del Tagliamento alla linea ferroviaria pontebana, secondo i calcoli fatti ammonterebbero a 100 mila lire circa.

Consiglio di Lega. Seduta dei giorni 24 e 25 ottobre 1883.

Distretto di S. Daniele

Abili alla 1 ^a categoria	N. 84
Abili alla 2 ^a categoria	> 37
Abili alla 3 ^a categoria	> 83
Riformati	> 67
Rivedibili	> 84
Dilazionati	> 22
All'ospedale	> 2
Cancellati	> 2
Benisti	> 20

Totale N. 401

Incendio in una scuola. Nell'ultimo numero del giornale *l'Istria*, troviamo il racconto di un gravissimo incendio avvenuto nella cittadella istriana di Albano e di un'opera coraggiosa di salvataggio. Lo riassumiamo. Nel magazzino di una casa alta tre piani e situata sulla piazza del paese, scoppiò fuoco improvvisamente, verso mezzogiorno. La pochi minuti tutto il magazzino, pieno di barili di petrolio, di olio e di materie resinose, era in fiamme. Gli abitanti delle case vicine danno l'allarme — la gente accorre da tutte le parti. Al terzo piano di quella casa c'era una scuola privata di bambini; la maestra riuscì a scappare scendendo le scale già intaccate dal fuoco; ma circa trenta bambini rimanevano là in alto sopra quella fornace che si allargava con rapidità spaventosa. Bisognava salvarli quei poveri bambini; le fiamme già salivano al terzo piano. Un piccolo indugio e tutti sarebbero periti. Si porta una scala, che appoggiata alle spalle d'un uomo arriva a toccare alla finestra del terzo piano. Un giovane vi sale, entra nella scuola, ma poco dopo ritorna alla finestra mezzo asfissiato; è costretto a ridiscendere. Sale un secondo e questi può resistere al fumo e compare alla finestra con due bambini; — di sotto nella piazza avevano portato una tela di salvataggio. Uno ad uno quella tela raccolse i bambini che venivano lasciati cadere — così tutti furono miracolosamente salvati. Nessuno rimase ferito, grazie al sangue freddo e al coraggio di alcuni bravi giovanotti. Il fuoco fu estinto in quattr'ore; quella casa rimase interamente distrutta.

Gladstone e Manning. Gladstone ha tradotto in italiano la poesia di Cowper

— *Hart, my souh, it is the Lord.* — Secondo un giornale inglese, la prima persona che presentò a Gladstone una critica letteraria del suo lavoro fu del cardinale Manning.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

I maestri di musica italiani nel secolo XIX. E' uscito il 9.º fascicolo della III edizione di questa diligente e interessante raccolta biografica dell'egregio prof. Gio. Masutto da Venezia.

Questo lavoro unico nel genere, torna di non lieve utilità alla storia della musica ed è a deplorarsi che non abbia trovato, quel favore che meritava, tanto più che l'ultimo autore ne aveva destinato ogni utile allo scopo caritatevole di soccorrere i danneggiati dalle inondazioni dello scorso anno.

Auguriamo al prof. Masutto miglior fortuna per l'avvenire.

Il prezzo dell'opera intera è di lire 4. Ogni fascicolo di 16 pag. c. 20. Rivolgarsi all'autore in Venezia a S. Moisè — Ramo II Barozzi, n. 2143.

La « Stagione » E' questo il titolo di uno splendido giornale di mode che esce il 1.º e il 16 di ogni mese a Milano, il più ricco e il più grande di questi giornali che si pubblicano in Europa. Basti dire che la sua tiratura è di 720 mila copie in 14 lingue.

E' esclusivamente ripieno di disegni, figurini colorati, modelli e disegni per lavori femminili. Ad eccezione di tanti altri giornali di questo genere, ai quali la moda non è che un pretesto, mentre poi sono pieni di romanzi e scritti letterari, questo giornale vuol rimanere fedele al suo programma, e sotto questo rapporto è anche una garanzia per le famiglie.

E quel che è meglio i prezzi non potrebbero essere più discreti. La grande edizione costa 16 lire l'anno, 9 lire il semestre, e 5 il trimestre. Per l'edizione piccola i prezzi sono ribassati dalla metà.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Si ha da Pietroburgo che il ministro dell'istruzione ha diretto una circolare ai direttori (spettori) scolastici circa il contegno degli studenti, nella quale si raccomanda la maggior sorveglianza sugli stessi, affinché abbandonino la politica e si dedichino esclusivamente allo studio.

Ogni studente convinto di appartenere ad una società segreta sarà deportato, e quelli che leggeranno i giornali proibiti verranno espulsi da tutte le scuole.

Pietroburgo 25 — Il *Journal de Petersburg* dichiara in contraddizione le voci allarmanti sparse alla borsa colla situazione presente.

La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i governi, che sono convinti della sincerità delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa. Nessuna questione pendente può destare apprensioni; i gabinetti si sforzano a mantenere il carattere pacifico alle loro apprensioni internazionali.

Berlino 25 — Notizie dalla frontiera orientale dicono che la Russia continua con grandissima attività a fortificare la frontiera.

Berlino 24 — Il Consiglio federale prolungò, basandosi sulla legge socialista, il piccolo stato d'assedio a Berlino, Amburgo, Altona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

Nuova York 25 — Assicurasi che 500 individui perirono a Porto Principe durante il massacro del 6 corrente. I danni sono valutati a 4 milioni di dollari. Il console d'Italia a Nuova York assicura che le vittime non passano le 500.

Parigi 25 — (Camera). Granet, radicale, dice che l'esposizione sulla situazione del Tonchino rivela la sua gravità; si stupisce che il governo non abbia presentato ancora la domanda per i crediti supplementari. Chiede se Ferry presentandola fra poco fornirà alla Camera l'occasione di discutere gli affari del Tonchino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene reticenze e lacune. Aspetta una interpellanza appena sarà distribuita l'esposizione. Non è intenzionato di chiedere prossimamente nuovi crediti. La discussione deve sorgere sotto forma di inter-

pellanza al gabinetto. Vuole completa approvazione o disapprovazione. (Applausi)

Granet dice che interpellerà nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentarono domanda per mettere il ministero in istato di accusa.

La Commissione del senato per riferire le convenzioni sulle ferrovie è interamente favorevole al progetto.

Parigi 25 — Credesi che si discuterà l'interpellanza Granet sugli affari di Tonchino, sabato o lunedì; nel circolo parlamentari non dubitasi che il Governo avrà una forte maggioranza.

Nei corridoi della Camera, Gatineau dichiarò essere intenzionato a proporre sabato o lunedì l'espulsione dei principi.

Vienna 25 — Rispondendo ai discorsi del presidente delle delegazioni, l'imperatore disse: I rapporti della monarchia colle potenze estere non hanno cambiato carattere ch'è assolutamente soddisfacente. Al gran bisogno della pace dei popoli europei rispondono gli sforzi tenuti delle potenze per mantenere i benefici della pace.

Gli sforzi della monarchia austro-ungarica furono incessantemente diretti a questo scopo, lo sviluppo non interrotto di circostanze pacifiche permette al governo di mettere la massima attenzione negli interessi materiali. Eccezione modificazioni ad alcune disposizioni della legge militare esigenti a completare le spese ordinarie, il governo ha ottenuto perfettamente conto della situazione finanziaria.

La Bosnia ed Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, sono entrate in uno stato soddisfacente di ordine e di tranquillità. Il governo dunque è in grado di prendere provvedimenti, in vista della riduzione delle truppe nell'anno prossimo e per la diminuzione delle spese.

Quanto alle spese amministrative sembrano coperte dalle proprie entrate in Bosnia ed Erzegovina.

Costantinopoli 24 — In seguito alla ricomparsa del cholera in Alessandria il sultano ristabilì le misure sanitarie rinvocate.

Alessandria 25 — Ieri vi furono nove decessi per cholera.

Costantinopoli 25 — Un altro terremoto fu sentito ieri a Tachmes e nella regione di Smirne, dove vi furono sei forti scosse; nessun danno. Le case crollate nella regione Tachmes in seguito alle precedenti scosse sono più di 3000; 50 sono i morti, 300 i feriti.

NOTIZIE DI BORSA

26 ottobre 1883

Rend. It. 5 010 god. 1 luglio 1883 da L. 91. — a L. 94.95	
Id. 34 1 gen. 1884 da L. 33.35 a L. 33.78	
Rend. austr. in carta da F. 78.50 a F. 78.70	
Id. in argento da F. 79.05 a F. 79.30	
Flor. ott. da L. 309.75 a L. 309.90	
Moneta austr. da L. 309.75 a L. 309.90	

Carlo Moro gerente responsabile.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

UFFICIO dei DEFUNTI

Bella edizione in caratteri grossi e carta greve, Lire 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la Libreria del Patronato.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine,
ARRIVI
da Trieste ore 9.27 ant. accell.
ore 11.05 pom. ord.
ore 8.08 pom. ord.
ore 1.14 ant. misto.
da Venezia ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. ord.
ore 5.52 pom. accell.
ore 8.28 pom. ord.
ore 2.30 ant. misto.
da Portofino ore 1.44 pom. ord.
ore 8.20 pom. diretto
Per Trieste ore 7.54 ant. ord.
ore 6.47 pom. accell.
ore 8.47 pom. ord.
ore 2.50 ant. misto.
da Venezia ore 5.10 ant. ord.
ore 9.54 ant. accell.
ore 8.28 pom. ord.
ore 2.30 ant. misto.
da Portofino ore 1.44 pom. ord.
ore 8.20 pom. diretto
Per Trieste ore 7.54 ant. ord.
ore 6.47 pom. accell.
ore 8.47 pom. ord.
ore 2.50 ant. misto.

CHIROPTO
MIRABILE
La inimitabile virtù di questo orfoglio sono conformate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per la guarigione di denti, delle gengive, delle labbra ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofola, ostruzioni di milia, di fegato, per alcune apoplezie, e doglie delle ovaie, e per tutti i casi di così pure per colici, per panarici, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo orfoglio si adopera senza rischiarlo.
Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Città di Udine, al prezzo di 50 cent. al pezzo con pacco postale.

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica
Per fare il vero Vermouth di Torino.
Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediano questa polvere. Rose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth chinato L. 5 (colle relative istruzioni).
Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Città di Udine, al prezzo di 50 cent. al pezzo con pacco postale.

DEL COMMERCIALE
1000 fogli di buonissima carta, comprese le copertine, L. 12.
1000 sopraccoperte colorate, comprese le copertine, L. 10.
Vedere commissioni alla tipografia del Patronato, Udine.

Colle Liquide
EMERA FORTE A FROID
Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie, per imbottire legni, cartoni, carta, inguero ecc.
Un elegante flacon con pendello d'argento e con tappellino metallico, sole L. 0.75.
Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

	25 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pm.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	753.7	753.7	755.1	
Umidità relativa	73	69	80	
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento direzione	N.E.	—	—	
Velocità chilom.	—	—	—	
Termometro centigrado	11.3	14.3	11.1	
Temperatura massima minima	15.2	Temperatura minima all'aperto	5.2	

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro e diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marche di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno o facilita lo allattare. Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asmatica, colla cura del **Sciroppo di CATERINA alla Codina**, preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Tesoro, Milano, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono. Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore invia cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 23 Udine.

UN BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
all'ufficio della POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Braccà e da altri importanti fabbricchi. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per le litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi, riprova all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

Il **Indispensabile**, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsi:
1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolato o la lenzuola, i materassi ed i piumerici; 2. Per la zanzara se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi; i fiori o la piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto della pianta medesima; 3. I cani si ripuliscono delle pulci spargendovi sopra lo specifico; 4. strappandoli leggermente sino a che esse sian penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo; 6. nei porti si scrovi vi spanda sopra e nella piega questa polvere; 7. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra la piuma ed i sottili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per la camera, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.
Aggiungendo cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Marchetti*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciaccio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vomito, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarlo l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni riconoscere se il sigillo in corallo che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

Deposito in Udine presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 23. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 23. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 23. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo** con gli allegati. — Presso la **Tipografia Patronato**.

TRAFORO ARTISTICO
Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 23.

Archetti porta seggio, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35. L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. Barzili le migliori che si fabbricano in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome P. Barzili.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO
PATELATO NON MEDAGLIA
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1875-1876
Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio di rasoio basta sfondare un po' di pasta zeolitica perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, o un po' di sasso sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno ai termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25. Pasta zeolitica perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGIANO

Ripurgatrice mirabilmente la vista; levò il tremore; togliò i dolori, infiammazioni, grandiosità, macchie e maglie; mette gli umori densi, salini, viscosi, sfusati, abbaglianti, nuovi, enterate, gotta serena, ciappa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio Annunzi del nostro giornale.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato, Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato

Per uso di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una acqua per l'uso domestico, da preferirsi a quanto ve ne sono: essa serve mirabilmente a dissipare le macchie opache del viso, rassodando la pelle dall'irritazione qualunque parte del corpo, rendendo la bianca, morbida, e lucida in un modo corrispondente; usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rende i bianchi, senza alterarne lo smalto. Rimovendo l'alto di grasso odore sudore e delizioso; applicata nel fasciamento serve a spazzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acque stagnanti; finalmente il mattino, nel lavarsi la faccia, versandone poca quantità nel bacile e quindi lavandosi il viso, ringiovanisce la persona e le dà un colore vermiglio; può essere usata in un fazzoletto bagnato a profumare le stanze.

Prezzo di ogni botticella L. 1.00.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 23. Aggiungendo 50 cent. al spedire con pacco postale.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante la gengiva e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Città di Udine, al prezzo di 50 cent. al pezzo con pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono una gradevolissima ed igienica profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 al spedire dall'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 23.